

Quando c'erano
le rondini

Amelia Alviani

**QUANDO C'ERANO
LE RONDINI**

Racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Amelia Alviani
Tutti i diritti riservati

Ai miei figli.

*Per non dimenticare
Un albero senza salde radici
Non può dare buoni frutti
Così se il presente è frutto del passato
Ricordare è la forza del nostro spirito.*

Amelia

Una vita Amè

«E quella cos'è» disse Lucia, appollaiata sul tetto dell'armadio, per assistere meglio al parto di mamma Maria, posizione strategica, per non perdere ogni passaggio della nascita.

«*Scenni da lì scigna*» le urlano le comari che, con abili gesti, aiutavano la povera Maria a sgravarsi.

Quella cosa sanguinolenta che aveva acceso la curiosità di Lucia altro non era che la placenta.

«È nata, è nata Amelia, quant'è bella, ha gli occhi a mandorla, il nasino a ciliegina, per fortuna ci sono le orecchie che fermano la bocca spalancata che urla il diritto alla vita.»

Pensa a Toto “chissà se sarà contento, voleva un maschio, un maschietto che doveva far dimenticare il vuoto e il dolore della perdita di Maurizietto morto a soli due anni, portato via da una brutta interite che lo aveva sottratto all'amore dei suoi fratellini e non solo.”

Tutti gridano, si sentono urla di gioia, salti, capriole accompagnano Lucia, Marisa, Franco e Giannetta che corrono felici verso lo *sbracone* per dare a tutti la buona notizia.

«È nata, è nata!!»

Maria ora è rilassata, madida di sudore, il bel viso segnato dallo sforzo del parto, lo chignon si è disfatto e i capelli neri le si sono appiccicati sulla fronte. Ha attaccato al seno turgido quella pupattola che cerca in maniera spasmodica il capezzolo. Ripensa a Toto, mentre guarda estasiata quell'esserino che succhia il diritto alla vita, chissà se sarà contento, un'altra femmina, questa sarà più fortunata, è nata con la camicia, quel sottile strato di grasso che è indi-

ce di felicità future e poi ha la fossetta sul mento, il famoso buchetto, degli Alviani, che la distingue dagli altri fratelli, ha il marchio degli Alviani, e anche questo è un sintomo di fortuna, e poi ha dei bellissimi occhi marroni come quelli di nonna Nicolina.

Nicolina

Nicolina, la capostipite, testa bianca bianca, viso rugoso che l'esposizione al sole ha reso pieno di macchie color ruggine, cicciottella quanto basta, con una fila di denti sani che non hanno mai visto una pinza, una grazia nei movimenti, ma quello che la contraddistingue e che l'ha resa una persona speciale è la sua statura. Alta appena un metro e quaranta, era considerata dai paesani una mezza femmina, ma questo non gli ha impedito di far innamorare di sé il bel Francesco, che ha sposato a soli 16 anni. Francesco confronto a lei sembrava altissimo ed era effettivamente abbastanza alto, occhi azzurro mare, folti capelli e un viso con lineamenti perfetti, era un abile falegname, molte ragazze del paese facevano la ronda attorno alla bottega del bel Francesco, ma lui aveva occhi solo per quella piccoletta con quei lunghi capelli castani sciolti sullo scialletto che le copriva le spalle, si guardavano da un lato all'altro della strada senza parlare, le famose "lontananze" uno speciale tipo di corteggiamento, che non aveva bisogno di parole, ne' di messaggi cliccati, ma sguardi, sguardi che ti ammaliavano e promettevano immaginari piaceri che si sarebbero assaporati, anche i balli sono da lontano, le femmine ballano con le femmine e i maschi con i maschi, ma gli sguardi promesse tacite e attraverso queste promesse un giorno all'insaputa di tutti il bel Francesco portò la Mezzafemmina-Nicolina al bosco di Faiti.

Questo era il bosco poco lontano dal paese pieno di cepugli compiacenti che nascondevano gli abbracci e non solo degli amanti. Qui si dettero un bacio così ardente, che

Nicolina pensava gli si fosse formato un buco e pensava a cosa potevano dire le malelingue del paese e aveva paura di mostrarsi in pubblico. Ma ecco che arriva Gedeone, il cacciatore che conosce tutto il paese, visto i due che si erano infrattati, imbraccia il fucile e intima ai malcapitati piccioncini di far ritorno al paese. Fine della fuitina, anche se il fatto non era stato consumato, Nicolina è irrimediabilmente compromessa, lo scandalo è enorme tutti hanno visto Nicolina assieme a Francesco che camminavano per il corso e dietro Gedeone, che ripeteva «È compromessa, è compromessa.» Viene fatto un matrimonio in fretta e furia, con gli stessi vestiti di tutti i giorni, non ci sono balli, né fiori, né pranzo per un matrimonio riparatore, poi ognuno a casa sua. Nicolina è troppo giovane e non ha neppure il corredo fatto. Si racconta che Nicolina affacciata alla finestra vide passare un'amica:

«Che fai Nicolì?»

«Niente, sto' a magna' pane e cacio, mi so' sposata ieri!»

Questa frase resterà nei racconti ai nipoti che ridevano dell'ingenuità di Nicolina. Raggiunti i 16 anni si trova una casetta con un bel 'focone' e qui i due fuggitivi costruiranno il loro nido. Finalmente viene consumato l'atto così importante che aveva costretto Nicolina ad uscire così presto dall'infanzia, la prima notte Nicolina non sa cosa fare, la camicia da notte bianca tutta pizzi all'uncinetto la copre tutta, non la toglierà mai, nessuno l'ha mai vista spogliata, neanche quando partorisce i suoi 4 figli; anche al mare, copriva sempre il suo corpo, con delle sottovesti fatte apposta per il mare, ma io più di una volta ho potuto vedere quando dormivo con lei la sua pelle liscia e bianca come quella di un neonato.

Francesco è un bravo falegname, ma quando ha un bicchiere di troppo dice a tutti quello che pensa, ha partecipato alla Grande guerra e si è trovato a Caporetto quando con il gas, si è tolta la vita e la salute a migliaia di giovani, che si trovavano a combattere una guerra di trincea, che non capivano, contro un nemico che non vedevano, ma assu-